

Zeitschrift: Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas
Herausgeber: Collegium Romanicum (Association des romanistes suisses)
Band: 20 (1991)

Vorwort: Premessa
Autor: Stäuble, Antonio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PREMESSA

È la seconda volta (dopo il n. 6/1984) che la nostra rivista dedica un numero tematico ad alcuni scrittori svizzeri che si esprimono in una delle tre lingue neolatine parlate nel nostro paese. Il caso vuole che questo fascicolo esca nell'anno in cui la Confederazione festeggia il suo settimo centenario e mentre l'Europa si appresta, impaziente, ad affrontare l'attesa scadenza del 1992. La ricorrenza serva da stimolo a riflettere sul significato delle minoranze linguistiche in una nazione e forse, domani, in una più vasta comunità; il contributo che esse possono fornire non è soltanto, come è ovvio, una fonte di ricchezza culturale per la Svizzera e per l'Europa, ma può allo stesso tempo costituire un sistema di difesa contro il pericolo di un eccessivo centralismo burocratico.

Va da sé che gli scrittori svizzeri di lingua francese e italiana appartengono a pieno diritto alle due grandi letterature dei rispettivi paesi (il caso è diverso per coloro che si esprimono in romancio). Non è certo per separarli da questo contesto e fare della frontiera politica una frontiera letteraria né ancor meno per inseguire una astratta nozione di letteratura «elvetica», che accogliamo alcuni di loro nel presente fascicolo — direttamente con poesie inedite, indirettamente attraverso i saggi critici a loro dedicati (cui siamo lieti di poter affiancare un articolo spagnolo sul più celebre «mito» elvetico). Non si tratta ovviamente di presentare un panorama completo, né un'antologia concepita secondo criteri di valore o preferenze personali del curatore del fascicolo; gli autori dei saggi critici hanno liberamente scelto l'argomento da trattare, secondo le loro competenze e i loro interessi, come è giusto sia nell'ottica della ricerca.

Questo fascicolo vuole contribuire a far meglio conoscere singoli aspetti dell'attività letteraria nelle aree minoritarie del nostro paese. Nel segno di un ideale omaggio alle minoranze i

contributi qui pubblicati vengono disposti in ordine inverso alla consistenza numerica delle rispettive regioni linguistiche svizzere: che una volta tanto il romancio abbia la precedenza sull'italiano e quest'ultimo sul francese.

Il rapporto Quadrilinguismo svizzero — presente e futuro, pubblicato nel 1989 dal Dipartimento federale dell'interno ha messo il dito su un aspetto inquietante della vita culturale in Svizzera: «La marginalizzazione che giorno per giorno incide sulle minoranze e il perdurare dei pregiudizi verso gli svizzeri di regione diversa sono un chiaro segno di come il nostro Paese viva un cambiamento preoccupante della sensibilità collettiva di fronte alle altre culture, specialmente quelle delle minoranze. Le differenti regioni culturali sono poco conosciute e ciò avviene, paradossalmente, proprio mentre l'informazione aumenta in modo enorme. Forse noi parliamo più di prima la lingua dell'altro, ma non per questo capiamo l'altro più di prima. È cambiata la qualità del conoscersi, e molti episodi mostrano che la disponibilità a capire gli altri, oggi in Svizzera, diminuisce; una realtà che, colpendo la coesione federale, può generare solo preoccupazione profonda» (p. 50). Poiché il rapporto parla di «marginalizzazione» delle minoranze, mi si conceda una breve «glossa»: quando in Svizzera si effettua un sondaggio d'opinioni, nella presentazione dei risultati si indicano le differenze fra le percentuali riscontrate nella Svizzera tedesca e quelle nella Svizzera romanda; mai o quasi mai si forniscono i dati relativi alle aree retoromancia e italiana.

Se le preoccupazioni espresse nel rapporto valgono per la Svizzera, tradizionalmente fiera del suo plurilinguismo secolare, a maggior ragione esse inducono a riflettere in un contesto europeo. Gli scrittori svizzeri di lingua francese e italiana non sono minoritari soltanto nel loro paese, lo sono anche nel quadro delle rispettive letterature, unitamente questa volta all'area linguistica maggioritaria in Svizzera, quella tedesca (e diversamente, di nuovo, dai romanci). Evitiamo anche qui un malinteso: parlare di posizione minoritaria non significa rinchiudere gli scrittori svizzeri in una specie di ghetto all'interno delle letterature tedesca, francese e italiana; significa invece constatare che la loro posizione geograficamente marginale fa sì che la loro opera sia talvolta, al di fuori dei confini di questo paese, dimenticata o trascurata o comunque meno conosciuta di quanto essa

meriterebbe (e qualche volta, diciamolo pure, trattata con presuntuosa condiscendenza). A riprova sarebbe facile citare antologie, manuali e storie letterarie (con le eccezioni che puntualmente confermano la regola).

Questa pubblicazione è stata resa possibile da contributi finanziari dell'Accademia svizzera di scienze morali e dei cantoni Friburgo, Grigioni, Neuchâtel, Ticino e Zurigo; che quest'ultimo, tradizionalmente e per più ragioni maggioritario, figuri fra gli sponsore, ci sembra di buon auspicio. A tutti va il nostro ringraziamento.

Antonio Stäuble
Università di Losanna

